

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

STRESA La Cina gli è davvero vicina. Troppo. Gli turba il sonno. La Cina, i cinesi e l'Asia intera lo inseguono sin sulle rive del lago Maggiore. La Cina, la sua forte capacità di competizione, anche grazie a indubbi squilibri, per Giulio Tremonti è una forte ossessione. Quasi una malattia. Alle sette della sera, il responsabile dell'Economia riferisce in conferenza stampa il suo travaglio. Nella sua veste di presidente di turno dell'Ecofin si lascia andare ad un annuncio davvero impegnativo. Infatti, tutti hanno un sobbalzo. Dice, senza possibilità di equivoco, che bisogna iniziare "un'azione sui cambi asiatici". Tremonti parla esplicitamente di una "azione sui cambi". Non è in grado di definire la portata o, come spiega, i "contenuti". Ma è sicuro che ciò avverrà la prossima settimana alla riunione dei ministri del G7 a Dubai. Le agenzie battono, in tempo reale, il pensiero del presidente di turno dell'Ecofin. La notizia è un boccone prelibato. Infatti, le domande si rincorrono. Cosa intende il ministro-presidente per un'azione sui cambi? Tremonti non può più arretrare. La giornalista vuole particolari, incalza. Lui prima dice: "Non posso dare dettagli". Poi ne offre uno: "Abbiamo discusso un rapporto sugli squilibri commerciali nel mondo e che ipotizza interventi sui cambi". Tremonti lascia intendere che si vorrebbe intraprendere un'azione contro lo yuan: "Ma ancora non è stato deciso nulla". Dice e non dice. Crea incertezza. A tal punto che il portavoce del Tesoro si precipita in sala stampa e con i

La Francia potrebbe rientrare entro il 2005 nei limiti deficit/Pil del 3%. Al via il confronto con Bruxelles

”

Bianca Di Giovanni

ROMA Pronto il regalo per i grandi gruppi industriali: l'Ires. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri il decreto legislativo che manda definitivamente in soffitta l'Irpeg e la Dit, introducendo la nuova imposta sul reddito delle società, con un'aliquota unica al 33% (contro il 34 attuale). Il provvedimento, con cui si anticipa buona parte della delega fiscale, passerà ora in Parlamento per il parere delle Commissioni competenti. Le nuove regole entreranno in vigore nel 2004.

Con l'Ires scompare l'imposta sostitutiva sugli effetti fiscali delle operazioni societarie straordinarie (fusioni, scissioni, conferimenti, eccetera), cui si applicheranno le regole fiscali ordinarie. Inoltre diventano irrilevanti ai fini fiscali le plusvalenze realizzate su partecipazioni societarie. Nei fatti è un'esenzione che favorisce soltanto le holding. «Questa riforma avrà l'effetto di aggravare il peso fisca-



Tremonti durante la conferenza stampa al termine dell'incontro dei ministri economici a Stresa

“ Al vertice dei ministri finanziari a Stresa la crisi dell'economia e il rispetto del Patto di stabilità sono al centro dei lavori



Solbes non fa sconti il governo di Parigi fa una mezza retromarcia I Paesi virtuosi protestano contro le possibili eccezioni ”

Tremonti vuole colpire la moneta cinese

Il ministro immagina un'azione sui «cambi asiatici» per arginare la concorrenza di Pechino

suoi collaboratori, smorza. Alleggerisce la portata dell'annuncio: "Quella aperta dai ministri europei sui cambi asiatici è solo una discussione". Insomma, una forte tirata di freno a mano. Che induce Tremonti, davanti alla tv italiana, a presentare la vicenda come un'esigenza europea, la necessità di "un fronte comune" per difendere "le nostre produzioni, il

nostro lavoro, le nostre imprese". Arrivano correzioni, distinguo. Ma indubbiamente "la Cina è un paese su cui ci sono problemi di cambi".

Più della Cina è, tuttavia, il Patto di stabilità a tenere banco nei colloqui di Stresa. Il "caso Francia" preoccupa. I moniti della Banca centrale verso i bilanci dei quattro paesi più in difficoltà, pesano nella riunione.

La riunione si apre sotto gli strali dei paesi "virtuosi" che mal digeriscono eventuali carezze ai bilanci in sofferenza, sopra o a ridosso del faticoso 3% del rapporto tra deficit e prodotto interno lordo. L'olandese Gerrit Zalm, ministro delle Finanze da sempre, arriva addirittura a prefigurare un ricorso alla Corte di Giustizia nei confronti di chi non rispetterà alla

lettera le norme del Trattato di Maastricht. Dice: "Abbiamo ceduto sovrannità con la moneta unica non so pensare alla conseguenza di un mancato rispetto non tanto del patto di stabilità quanto del Trattato". L'austriaco Grasser gli dà man forte, anche se con toni meno perentori. Il lussemburghese Juncker invita Parigi a "essere più saggia". Il fatto è che

la Francia resiste. Il commissario Pedro Solbes elenca lo stato dell'arte: il Portogallo sta varando misure pesanti e coraggiose che lo metteranno in riga; la Germania presenta ancora un "quadro incerto". Ma è Parigi che non convince sebbene il ministro Nichel affermi che "il Patto è valido" e che il suo paese "si atterra, come sempre ha fatto, alle decisioni dell'Eco-

fin". Solbes non può non bacchettare il governo Raffarin. Se il cancelliere Schroeder ha intrapreso "ingenti sforzi", il suo collega di Palais Maitignon non offre a Bruxelles tutte le carte di un risanamento credibile. La Commissione attende le nuove comunicazioni francesi sulla misure previste nella legge di bilancio per il 2004. Ai giornalisti il ministro Francis Mer annuncia che il suo paese potrebbe rientrare dentro i limiti a partire dal 2005. Ci sarà una specie di trattativa sull'asse Parigi-Bruxelles. Il commissario lo nega ma tutto lascia intendere che, se non ci sarà

un impegno di rientro sotto il 3%, la strada delle sanzioni sarà imboccata. Prima o poi. Solbes ricorda le preoccupazioni su un livello del deficit attorno al 3% del pil. Il presidente Prodi ribadisce che il Patto "vale per tutti i paesi, piccoli e grandi". Il dialogo "costruttivo" con la Francia continuerà.

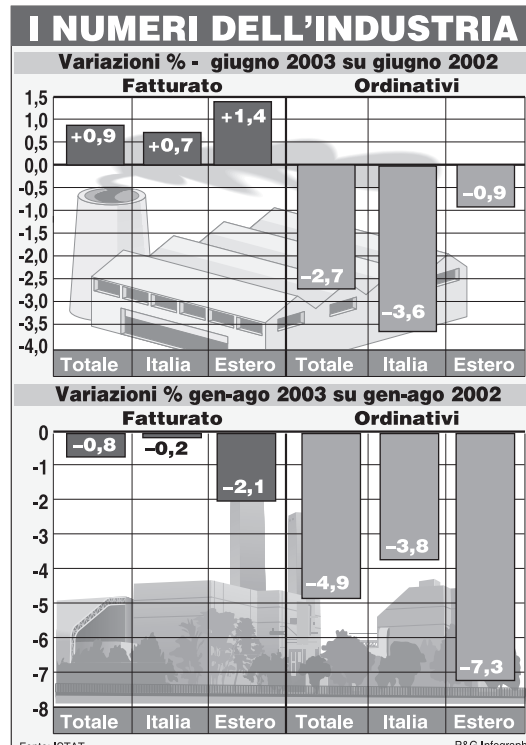
E l'Italia? Tremonti giura che non si è parlato dei nostri conti. "Non si è parlato di manovra italiana. Non me l'hanno chiesto e non se ne parlerà nemmeno domani (oggi per chi legge, ndr.)". Il presidente dell'Ecofin ha fatto una marcia indietro anche su una proposta a lui attribuita alla vigilia della riunione e che avrebbe ipotizzato "sconti" a favore di paesi che si impegnano a varare riforme strutturali. Nega, Tremonti. Mai fatte proposte del genere. Sicuro, sicuro? In verità, una proposta l'ha fatta: "Ho solo fatto una dichiarazione di merito, positiva per le riforme. Non ho mai fatto un collegamento specifico tra le riforme e il deficit". Dunque: non lo ha detto. Ma ci è andato vicino.

Prodi assicura che non ci sono deroghe: le regole valgono per tutti i Paesi quelli grandi e quelli piccoli

”

Industria, prosegue il calo degli ordini

Prosegue il calo degli ordinativi dell'industria a giugno. Su base annua, comunica l'Istat, si registra una flessione rispetto allo stesso mese dell'anno scorso del 2,7% (a fronte del -9% tendenziale a maggio). In crescita il risultato congiunturale: rispetto al mese precedente gli ordinativi sono aumentati dello 0,8% (-1,2% a maggio). Nei primi sei mesi del 2003 il calo è del 4,9% rispetto allo stesso intervallo del 2002. Più forte a giugno il calo tendenziale degli ordinativi nazionali che diminuiscono del 3,6%, mentre quelli esteri sono in calo dello 0,9%. Il fatturato dell'industria fa invece registrare a giugno una crescita tendenziale dello 0,9%. A livello congiunturale, cioè rispetto a maggio, l'incremento del fatturato è stato dello 0,5%.



Fisco, con l'Ires un regalo ai grandi gruppi

Paradiso fiscale per i più ricchi. Finanziaria: ticket sui medicinali e tagli per gli enti locali

le per le piccole e medie imprese e di far aumentare il costo del capitale - spiega l'ex ministro Vincenzo Visco - A trarne sollievo saranno solo le holding. Fino a qualche tempo fa questo genere di sistema era limitato ai cosiddetti "paradisi fiscali", ma ora si sta espandendo per motivi di concorrenza fiscale. Il sistema che ne risulta inoltre è estremamente distorto e quindi poco neutrale, poco efficiente e molto costoso per le imprese».

«Non si può rinviare per mancanza di soldi la delega sulla tassazione del reddito delle persone fisiche (Irpef) - protesta la Cgil con il responsabile economico Beniamino Lapadula - e procedere con quella che riguarda le imprese. I nessi fra le due imposte sono infatti fortissimi». Soddissazio, invece, da parte della Confindustria, che sprona però il governo a proseguire sulla strada della delega fiscale e a rispettare la promessa di

riduzione dell'Irap. In Viale dell'Astronomia sembra ormai terminata la lunga «luna di miele» con l'esecutivo di centro-destra. Il malumore degli imprenditori su pensioni e Mezzogiorno trapela ormai anche dagli incontri più riservati. Negli ultimi giorni diverse indiscrezioni parlavano di un documento fatto pervenire al Tesoro dai tecnici dell'Associazione per chiedere uno stop alle ipotesi di ridimensionamen-

to degli incentivi alle imprese, che in Finanziaria dovrebbero essere trasformati in prestiti a medio-lungo termine. Secondo voci, la questione sarebbe superata, anche se mancano conferme ufficiali. Il fatto è che tutta la partita Finanziaria si ritrova oggi in un pericoloso stallo. L'altolà di Umberto Bossi sulle pensioni ha tracciato un solco profondo con gli alleati di governo. E non solo. Il leader leghista ha an-

che detto chiaro e tondo ieri in un'intervista a *La Repubblica* che An e Udc d'accordo con Confindustria vorrebbero assaltare le pensioni del Nord. La cosa non è piaciuta affatto a Silvio Berlusconi. Il quale ha incontrato il leader leghista a margine del consiglio dei ministri. «Lasciaci in pace sulle pensioni e noi faremo le riforme che vuoi», avrebbe detto il premier. «Prima le riforme, poi si vedrà», avrebbe risposto l'altro. Insom-

ma, Bossi non molla e forse l'unica cosa che concederà - per ora - sarà un po' di silenzio con la stampa.

Senza pensioni sarà difficile far quadrare i conti dello Stato. Il condono è ormai dato per scontato, e anche di dimensioni pesanti, ma il gettito non potrà superare i 2-3 miliardi. Il Dpef prevede una manovra di 16,5 miliardi, da dove verrà il resto? Si parla di vendite immobiliari, ma sulla cessione degli immobili della Difesa pare che An abbia imposto ancora il suo veto. I «tagli» agli enti locali rischia di provocare altre profonde ferite all'interno della coalizione di governo: gli amministratori locali non staranno certo a guardare. Tra le ultime indiscrezioni, è spuntato anche un «mini-ticket» sui farmaci. In questa Finanziaria in cui tutto è «mini», «soft» o «light» in realtà c'è da aspettarsi una stangata. Oppure, come molti si aspettano già, uno sfioramento della soglia di deficit imposta da Maastricht. «Lo fa già la Francia, possiamo farlo anche noi» si bisbiglia nei corridoi del Palazzo.

Cisl e dintorni

La dialettica torna «vivace» sulla linea Pezzotta

Felicia Masocco

ROMA Il vertice tra Cgil, Cisl e Uil su pensioni e Finanziaria alla fine si farà. L'incontro chiesto più di una settimana fa dal segretario della Cgil è fissato per lunedì, Epifani, Pezzotta e Angeletti si vedranno per fare il punto sull'offensiva del governo in materia previdenziale e in vista della manovra economica con l'obiettivo di elaborare proposte comuni. A confermare l'incontro è il leader della Cisl Savino Pezzotta che continua a definire «lontana» l'unità sindacale preferendo come fa da tempo parlare di «convergenze». «Se sono possibili, va bene, se non ci sono, pazienza. Non sono obbligato, tra noi (con la Cgil, ndr) esistono divergenze, ma io ricerco le convergenze. Non l'unità, che vedo molto lontana». Contatti tecnici tra i tre sindacati ci sono stati ieri anche sulla riforma del mercato del lavoro, e infatti attesa a breve la firma dei decreti attuativi da parte del Capo dello Stato e in casa Cisl non si fa mistero di voler avvia-

re una nuova fase sull'argomento imprecisato sulla riduzione del danno, cercando cioè di ottenere attraverso un accordo interconfederale qualche garanzia per i lavoratori consegnati alla flessibilità con la selva di tipologie contrattuali introdotte dalla riforma.

È noto che la legge 30 è stata molto appoggiata dalla Cisl, meno noto è che essa sta diventando oggetto, con altri, di una vivace dialettica all'interno del sindacato di Pezzotta. La linea del leader è criticata da più parti, da alcuni segretari confederali, da alcune importanti strutture sia di categoria che territoriali. Il segretario confederale Raffaele Bonanni che forse più di altri si è esposto con il governo in occasione del Patto per l'Italia di cui la riforma è una derivazione, ora - a sorpresa - intende battersi per migliorarla. I maligni dicono che Bonanni stia strumentalizzando la materia per opporsi al segretario generale, e in occasione di riunioni

di segreteria (in particolare la penultima) pare che il dibattito tra i due sia stato piuttosto acceso e lo stesso sarebbe accaduto nella riunione con le strutture che si è tenuta ai primi di settembre.

Che gli ex d'antoniani stiano rialzando la testa nel tentativo di condizionare il leader e far cambiare marcia alla Cisl dopo una gestione pressoché monolitica da parte del numero uno? Che torni a pesare la vecchia questione della mancata nomina di Bonanni a segretario generale aggiunto particolarmente caldeggiata dall'ex segretario ora esponente dell'Udc? Qualcuno in Cisl è disposto a pensarlo. Ma i più non si sbottonano e molto diplomaticamente riconducono le discussioni che pure ci sono nell'alveo di un confronto fisiologico.

Dialettica che, a proposito della legge 30, coinvolge non solo l'ala d'antoniana, ma anche strutture di categoria come i metalmeccanici e la

funzione pubblica, e territoriali come il Veneto ad esempio. E pensa ad una «nuova fase» anche l'area della sinistra cislina che a proposito della riforma del mercato del lavoro (e in sintonia con Bonanni) preme per «forzare» sugli spazi contrattuali visto che - si riconosce - alcuni emendamenti sono stati accolti e altri no. «Forzare», dunque. Il che comporta due cose, riaprire il fronte con questo governo con cui in via Po si comincia a pensare di aver dialogato troppo, e tentare più di quanto abbia fatto Savino Pezzotta un percorso comune con la Cgil. Quanto ai pensionati, l'organizzazione che ha in assoluto più iscritti dentro la Cisl, il segretario Antonio Uda è sceso in campo pubblicamente con un intervento su Conquistare del lavoro e ha criticato il «pacifismo» della Cisl nei confronti del governo, una dura presa di posizione argomentata con i grossi sacrifici che la politica economica di Berlusconi sta portando a

chi vive di pensione.

Le divergenze tra le diverse componenti, le critiche alla linea di Pezzotta troveranno probabilmente una sintesi in occasione dell'assemblea programmatica del 20 novembre e prima ancora nelle assemblee regionali e in quelle delle categorie. Per il segretario del sindacato cattolico si tratta di una verifica, quantunque la sua leadership non pare possa subire scossoni. Nessuno in Cisl azzarda tanto, anzi, tra gli uomini della segreteria si tende a negare anche l'esistenza stessa della dialettica. Raffaele Bonanni che prima afferma «non intendo parlarne», poi aggiunge: «La dialettica non esiste e se ci fosse non sarebbe nulla di sbagliato. In Cisl è sempre stata il perno per poi fare le scelte». Tutto in «linea con la tradizione», dunque. E parla di «confronto fisiologico» Giorgio Santini, altro membro di segreteria «leggervi altro - afferma - mi sembra eccessivo, davvero una forzatura».

I Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRAPBB)